

**Recensione: *Questo libro parlerà malissimo degli ebook (ma potrebbe non riuscirci)* / Nicola Cavalli. - Milano : Editrice bibliografica, 2014, (1 libro di Wuz), 103 p.**

*Georgia Puppo*



Figli di una generazione che avrebbe voluto conservare i libri a casa esclusivamente e accuratamente disposti e protetti, cugini della generazione che avrebbe usato i libri anche come cuscini, sgabelli, scalette, rialzi, poggiatesta, tra archivi storici e tesi battute a macchina, viviamo e lavoriamo tra coloro che si sentono aperti ai cambiamenti epocali e anche orgogliosi di farne parte, circondati tuttavia da persone che osservano con sguardo critico tutto ciò che riguarda l'evoluzione di un utensile che da parallela potrebbe diventare convergente; molti dichiarano di preferire un quaderno ad un tablet, ma poi prendono appunti con le app degli smartphone. Ed ecco allora nuovamente la banale e ripetitiva domanda che aleggia dall'alba dell'ebook: perché continuare ad acquistare libri in formato cartaceo? Assistiamo frequentemente alle disquisizioni intorno all'intrinsecità della scelta e agli interrogativi sulla morte più o meno imminente di quest'ultimo affascinante materiale, così come ci si interroga su quanto il Libro, in tutte le sue forme, sia ancora al centro della cultura. Lo scritto di Cavalli non è pensato per rispondere, non è studiato prevalentemente per soddisfare i

lettori che necessitano di informazioni basilari sugli e-book, ma certamente allarga le loro conoscenze. Non è nozionistico e non vuole necessariamente raggiungere né convincere gli addetti ai lavori. Piuttosto, considerando il curriculum dell'autore/editore, dimostra di non essere di parte e, con linguaggio stimolante e tono umoristico, di voler estrinsecare la maggior parte delle possibili motivazioni, anche le più figuratamente divertenti, lasciando comunque l'impressione di non voler affatto influenzare il lettore, che già dalla prima pagina si sente in buona sintonia con lui, come fosse coinvolto in un dialogo diretto dove questi riuscisse ad anticipare ogni argomentazione. È un invito, quello di Cavalli, a soppesare le caratteristiche divergenti, così come si sta facendo da molto tempo ormai, ma con occhio critico e al contempo rilassato, atto a raggiungere ogni tipologia di pubblico. Anche per le dimensioni stesse il saggio assolve alla fame di snack culture (solitamente digitale, ipertestuale e multimediale) che contraddistingue i nativi digitali. Il tutto corredato da efficaci note esplicative e semplici ma significativi grafici a torta, che, come anticipato nell'introduzione, porteranno al risultato che il lettore può solo immaginare fino a quando verrà svelato nelle conclusioni. Leggendo diventiamo quindi spettatori non di una partita a scacchi, dove la strategia è insita nel gioco e nel giocatore, ma una partita con i sacchi, dove la resistenza ha la meglio e il sacco è un mezzo e anche lo stesso ostacolo. In un momento è in vantaggio il sacco del libro fisico in quanto oggetto materiale dove la pagina ha un recinto specifico, con la possibilità di aggiungere note a margine, dediche, firme, appunti, schemi (sempre garantendo il

mantenimento della privacy legata agli appunti personali); dove lo stimolo visivo delle copertine ha un certa forza, per tacere della rappresentazione dell'oggetto in sé, come nel caso dei libri d'arte, dove vince il piacere della conservazione e dell'implicita valenza estetica; o nel diventare strumento come nel caso dei libri per bambini con narrazione non sequenziale ed esperienze tattili o strategie di azioni fisiche. Ma ecco che il sacco/libro tende a scivolare per lo svantaggio da parte degli editori di produrre e commercializzare volumi piccoli, per non poter essere letto senza rischi nella vasca da bagno, per l'ingombro in vacanza, per l'impossibilità di personalizzare l'esperienza della lettura. Nel contempo è in vantaggio il sacco/ebook che può raggiungere più lettori a costi sempre più convenienti, con nuovi stimoli - considerando le nuove grammatiche digitali - da vivere solo sugli strumenti a fruizione digitale, appunto; che si può acquistare anche di notte o in presenza di condizioni atmosferiche che altrimenti non lo consentirebbero; per l'autopubblicazione; per la possibilità di guardare "al" e non "il" testo, unicamente come contenuto e non come forma, per l'elasticità del formato e-pub. Ma anche il sacco/ebook sembra scivolare sotto il peso della suscettibilità dei formati insita nella loro implicita evoluzione, della privacy a rischio con la geolocalizzazione e il passaggio degli appunti attraverso i server, dell'insufficiente sensibile controllo da parte dei venditori online sui reali contenuti mascherati da titoli ingannevoli. Mano a mano che sfogliamo questo libello i partecipanti si avvicinano al traguardo, e sembrano poter arrivare ad un pareggio. Il lettore/spettatore tifa ora - anche attraverso il sostegno alle librerie indipendenti - per la resistenza culturale alla colonizzazione digitale, ora per la velocità di acquisto e di fruizione immediata; per un attimo a favore di intere biblioteche in uno spazio ridottissimo, ora per le bancarelle dell'usato. Ma ecco che i partecipanti si aggiudicano un sicuro un pareggio, almeno sino al prossimo incontro.

Siamo ormai arrivati a cucinare istruiti da chef online e, se cenando tra amici ci si rende conto di non conoscere il nome originale di una spezia - utilizzata nella tale zona dalla tale popolazione per lenire i tali malanni e che casualmente ci ritroviamo nel piatto - corriamo a consultare enciclopedie virtuali, possibilmente libere, per saperne il più possibile. In un futuro non molto lontano probabilmente cucineremo (se ve ne sarà ancora bisogno) con un sempre più rinnovato ausilio digitale - forse istruiti da ologrammi - e i nostri pronipoti si divertiranno a ricordare il tempo in cui si potevano anche ingrandire le meravigliose immagini delle presentazioni dei magnifici piatti dei ricettari in formato e-pub o online e magari avranno la possibilità di acquistare, insieme ai contenuti digitali, persino la ristampa anastatica cartacea del ricettario del tale chef del tale paese del XXI secolo. Tuttavia domani accompagneremo i nostri figli a scuola insistendo perché siano autonomi e si gestiscano lo zaino traboccante di pesanti sussidiari, strizzando l'occhio agli ebook-reader da chiudere in valigia per le vicine vacanze. Dopodomani il dibattito sarà ancora vivace.